



Il Pd approva il Rue al fotofinish

Blitz delle maestre. Consiglio comunale bloccato per due ore

SILVIA BIGNAMI

PRIMA il blitz del Pd, che approva il regolamento urbanistico ed edilizio (Rue) a colpi di maggioranza. Poi quello di 112 precarie dei nidi, che bloccano i lavori del consigliere per oltre due ore. Fatto sta che le ultime battute del consiglio comunale dell'era Cofferati, che dopo domani entrerà in esercizio provvisorio per il periodo elettorale, partono in salita.

Il rush finale dell'assise di Palazzo d'Accursio è cominciato ieri. Si prosegue oggi e domani, con due sedute

Raisi aveva proposto una tregua per spostare il voto sui regolamenti edilizi

straordinarie. Ma il Pd ha deciso di sciogliere subito il nodo del Rue, che rischiava di finire in coda alle delibere pendenti e su cui pesava il rischio dell'o-

struzionismo di centrodestra. «Chiedo che venga discusso subito» ha detto ieri il capogruppo Pd Claudio Merighi.

Il consiglio approva e il Rue viene presentato, completo delle modifiche chieste da associazioni e costruttori. Ma il Pdl non ci sta. «Noi ci impegniamo ad approvare il Rue entro fine mandato — dice Enzo Raisi — ma serve una istruttoria più approfondita.

Prendiamoci ancora un mese». «C'è stato tutto il tempo per discuterlo. Lo votiamo oggi» replica il consigliere Pd Paolo Natali. Il Pdl si infuria e decide di abbandonare l'aula durante il voto. «Perché tanta fretta? Che interessi ci sono dietro?» si chiede Paolo Foschini. «Polemiche strumentali» è la risposta dell'assessore Virginio Merola dall'aula. E il Pd va fino in fondo e approva: 21 voti favorevoli, tra Democratici e Sd. Contraria La Tua Bologna. Fuori dall'aula il Pdl.

Sembra cominciata la discesa, e invece no. All'improvviso

fanno irruzione in aula a suon di striscioni e filastrocche 112 precarie dei nidi che al giorno steranno senza lavoro, insieme a una ventina di esponenti Rdb che chiedono il blocco degli sfratti. Consiglio sospeso, e delibere in stand by. Gli assessori scalpitano. «Vogliamo un impegno a risolvere il nostro problema» chiedono i manifestanti, che minacciano di occupare il consiglio e chiamano a gran voce l'assessore alla scuola Milli Virgilio e quello alla casa Merola. Comincia la trattativa, condotta da Libero Mancuso. La Virgilio appare due volte, ma allarga le braccia: «Posti non ce ne sono, ve l'ho già detto». La situazione peggiora. Solo alle 18 passate, dopo due ore di tira e molla, arriva il compromesso.

